



Sezione Puglia

Presidente della Regione Puglia

On.le Nicola Vendola

segreteria.presidente@regione.puglia.it

Garante dei diritti del minore della Regione Puglia

Dott.ssa Rosangela Paparella

garanteminori@consiglio.puglia.it

p.c.

**Ufficio Affari Generali della Segreteria generale
del Consiglio**

Dott.ssa Rocca Anna Ettore

ettore.rocca@consiglio.puglia.it

Oggetto: Segnalazione di discriminazione nell'avviso pubblico rivolto all'ammissione di n. 100 soggetti idonei al corso di formazione per tutori legali di minori a titolo volontario.

On.le Presidente, Gentile Garante,

L'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione è stata costituita nel 1990 e riunisce avvocati, docenti universitari, operatori del diritto e giuristi con uno specifico interesse professionale per le questioni giuridiche connesse all'immigrazione. Essa si propone, tra l'altro, di mettere in luce i problemi giuridici che il fenomeno dell'immigrazione straniera pone nell'ordinamento nazionale e in quello internazionale, studiando le soluzioni e formulando le proposte più adeguate al contesto concreto.

In questo ambito l'associazione ha una attenzione particolare alle politiche ed alle prassi discriminatorie e, tra esse, alle discriminazioni cd. istituzionali, ovvero formalmente legittimate da una statuizione normativa ovvero derivanti dalla prassi in essere presso un pubblico ufficio.

Nell'ambito dell'osservazione di tali fenomeni siamo stati molto colpiti dall'avviso pubblico in oggetto, emanato in esecuzione della determinazione del Dirigente dell'Ufficio Affari Generali della Segreteria generale n. 26 del 29.04.2013.

Con esso, allo scopo meritorio di individuare alcune figure di specchiata moralità da inserire in un elenco regionale di tutori volontari, vengono individuati i requisiti di partecipazione ad un corso di formazione cui le persone dovrebbero accedere per potere ampliare le proprie conoscenze al fine di svolgere tale delicato compito.

Lo stupore deriva dal primo requisito richiesto al fine dell'ammissione al corso, ovvero dal possesso della cittadinanza italiana e/o di altro Stato dell'Unione Europea 8e del correlato godimento dei diritti politici).



Sezione Puglia

Nell'avviso, inoltre, si richiama un provvedimento governativo che – oltre ad essere di dubbia legittimità – è assolutamente inconferente, essendo relativo ai requisiti di accesso ai ruoli della Pubblica amministrazione.

Non staremo, in questa sede, a criticare il citato provvedimento ed altri simili: troppo nota, difatti, è la battaglia che la nostra associazione, anche nelle idonee sedi giudiziarie, porta avanti (spesso con successo) al fine di fare dichiarare l'illegittima esclusione dei cittadini non comunitari dai bandi per l'assegnazione di posti di lavoro a tempo indeterminato nella P.A.

Vorremmo, ora, fare notare che, da un lato, tale previsione è assolutamente inconferente con le finalità dell'avviso pubblico (che non è volto a reclutare personale per la P.A. o a garantire l'esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri), dall'altro che esso è, in ogni caso, evidentemente discriminatorio.

E' discriminatorio, innanzitutto, nei confronti di quelle persone che, pur non essendo cittadini italiani e/o dell'Unione europea, hanno per legge accesso ai medesimi diritti dei primi: trattasi di rifugiati politici e figure simili, così come di cittadini in possesso del permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo, ovvero i familiari non comunitari parenti di cittadini italiani e/o comunitari.

Ma il requisito è anche illegittimo e discriminatorio nei confronti dei cittadini non comunitari che sono comunque regolarmente e stabilmente presenti sul territorio nazionale, non potendo sussistere alcuna giustificazione alla loro esclusione dalla partecipazione ad un corso per tutori volontari.

Inclusione ed integrazione non sono vuote parole, ma prassi che costantemente e quotidianamente devono essere messe in campo al fine di ampliare la sfera di partecipazione pubblica dei cittadini stranieri, come cittadinanza e partecipazione sono concetti che trasbordano i confini territoriali e parlano la lingua della intercultura e del meticcio.

E' evidente che molti dei tutori di cui necessita la Regione Puglia ed i territori di Bari e Barletta (ai residenti nelle cui "province" è rivolto il corso, a quanto pare) operano in favore di cd. "minori stranieri non accompagnati". Perché escludere aprioristicamente la possibilità che ottime persone non italiane e/o europee (eventualmente anche con una cultura più vicina a quella del pupillo) possano affiancare tali ed altri minori nella cura e nella crescita?

In ogni caso, esiste una presunzione in base alla quale un cittadino italiano e/o europeo sarebbe maggiormente idoneo, in via astratta, alla funzione di tutore rispetto ad un cittadino non comunitario?

E' noto, difatti, che *"in ogni caso la scelta (del tutore, ndr.) deve cadere su persona idonea all'ufficio, di ineccepibile condotta, la quale dia affidamento di educare e istruire il minore conformemente a quanto è prescritto nell'art. 147"* del codice civile (art. 348 c.c.).



Sezione Puglia

Tali sono i requisiti necessari, cui è eventualmente lecito individuarne altri al fine di contemperare le esigenze di tutela con quelle di organizzazione di un pubblico elenco territoriale.

Ma, evidentemente, tanto non può comportare la violazione di fondamentali principi contenuti nella Costituzione italiana (artt. 2 e 3), nella legislazione interna di recepimento delle direttive comunitarie 2000/43 e 2000/78, dunque nei DD.LLggss. n. 215/03 e n. 216/03, nello stesso Testo Unico Immigrazione (artt. 2 e 41 del D.Lgs. 286/98), solo per fare un esempio.

Alla luce di quanto sopra ci sembra, inoltre, inutile ed indirettamente discriminatorio anche il requisito del diploma di laurea che, evidentemente, è in possesso specialmente di cittadini italiani ed europei (ampia è la difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio straniero, infatti).

La data ultima di presentazione delle domande di partecipazione è stabilita nel prossimo 15 giugno 2013.

Siamo certi che la sensibilità di chi legge sia tale da disporre, con ogni opportuna urgenza, la sospensione dell'avviso pubblico e la sua modifica; vogliamo ritenere che la sensibilità di chi legge sia tale da considerare (nonostante tutto) l'Italia una Repubblica fondata sulle libere relazioni tra esseri umani, indipendentemente dalla loro origine etnica e/o nazionale.

Speriamo, inoltre, che questa segnalazione possa essere utile a fare partire una riflessione istituzionale sulle prassi discriminatorie e, innanzitutto, su come l'inserimento del requisito della cittadinanza italiana nei bandi e/o avvisi pubblici, oltre che politicamente controverso, sia giuridicamente errato ogni qual volta sia diretto a limitare la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini non comunitari in assenza di una esigenza derivante dall'esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero in assenza di una chiara esigenza che attenga alla tutela dell'interesse nazionale

Cordialmente,

Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione – Puglia

Avv.ti Marina Angiuli e Dario Belluccio